



Comune
di Piovà Massaia



TE'atro alla Menta
appuntamenti di fine estate
nel Giardino di Illeana – Piazza Don Borio, 1 – Piovà Massaia

direzione Casa degli Alfieri

Inizia a settembre a Piovà Massaia una nuova rassegna di appuntamenti culturali di inizio autunno dal titolo **“TE'atro alla Menta”**, promossa dal Comune.

Oltre alla consueta rassegna teatrale a cura dell'associazione Et veuli che t'la cõnta, dal titolo **“A' fa mej na' ghignada pitost che...”**, giunta ormai alla sua undicesima edizione, una nuova serie di appuntamenti teatrali avrà come palco lo splendido giardino di Illeana, nella sede dell'Associazione Fra' Guglielmo Massaia, con la direzione della casa degli alfieri, e sarà incentrata sulla **valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte, oltre che la conoscenza di tradizioni, usi e costumi delle società rurali piemontesi.**

1) Spettacolo serale UN GIARDINO DAVVERO SPECIALE
domenica 15 settembre ore 21

dal testo **“Le stagioni di Gim”** di Laura Nosenzo (ArabAFenice)
riduzione teatrale a cura di Gisella Bein
interpreti Cristiana Voglino ed Alberto Barbi
voci fuori campo Eugenio Gradabosco e Gisella Bein
disegni dal vivo di Monica Calvi
il tema **“Viaggio di un poeta”** arrangiato ed eseguito da Luca Morino
regia Renzo Sicco
Assemblea Teatro

“A diciassette anni ho piantato il primo albero lungo un ruscello. Un acero. Un gesto naturale che ripeterò per buona parte della vita. In 45 anni metto oltre ventimila germogli nella terra in una parola: ovunque posso. Lo faccio per passione e senza chiedere nulla in cambio!”.

Questa l'essenza della straordinaria vita di Gim (all'anagrafe Giovanni Giolito), esperto conoscitore di piante ed erbe aromatiche, passione che pratica per tutta la vita. Emigrante, mentre lavora come cercatore d'oro in Canada, vive con gli Inuit, gli indiani d'America, dove impara i segreti della medicina naturale. Infine, tornato nel suo Astigiano, ispira la nascita del Giardino delle Aromatiche, nella speciale riserva naturale della Val Sarmassa.

Un vero e proprio Elzéard Bouffier, uscito dal libro di Jean Giono, per vivere tra il Piemonte e il Mondo ma soprattutto sempre in contatto e in difesa della natura.

Un faro ed un maestro sul campo, per i giovani di oggi innamorati della natura.

“Le stagioni di Gim”, oltre ad essere un racconto dell'intenso amore verso la natura è anche una storia di migrazione.

Come oggi la mancanza del lavoro spingeva molti a cercare fortuna in altre terre lontane.

I Dik Dik espressero il ricordo di questo bisogno epocale degli italiani in una canzone di grande successo che Luca Morino ha attualizzato e ricantato appositamente per questo spettacolo. Si tratta di “Viaggio di un poeta”.

**2) All'ora del tè: Spettacolo / narrazione TERESA ovvero la sarta che voleva ricucire il firmamento
sabato 12 ottobre ore 17**

dall'omonimo racconto di Antonio Catalano
con Patrizia Camatel
voci del radiodramma Esther Ruggiero e Vincenzo Caruso
allestimento tessile e costumi di Barbara Mugnai
regia di Antonio Catalano
casa degli alfieri e Astiteatro 46

durata dello spettacolo: 65'

*“Teresa,
quando ti ho dato quella rosa,
rosa rossa,
mi hai detto:
prima di te io non ho amato mai”.*
(Sergio Endrigo, Teresa, 1965)

Questo racconto parla dell'Amore, delle sue trame e dei suoi ricami.

Teresa, la sartora, nella sua bottega ha rammendato e cucito per tutto il paese. Quando cuce le fa compagnia il radiodramma preferito, la preziosa macchina da cucire, una foto con sorrisi ormai sbiaditi. E oggi Teresa sta finendo di cucire l'abito da sposa per Aurora, la vicina, Aurora che si chiama come la luce che appare, Aurora che vuole un vestito bello, che costi poco e col pizzo qua e là.

Teresa, mentre cuce, rammenda la propria anima. L'anima che ha una veste fatta di ricordi, di polenta, di speranze, di sentimenti; è il vestito della memoria che ci dice chi siamo, anche quando tutto sembra svanire in mezzo alla nebbia fitta e ciò che è vero si confonde con ciò che è immaginato.

Teresa ricama nuvole di pizzo mentre in cielo vola la poiana che poi scompare dietro la collina, chissà dove...

Un poetico dolce racconto che unisce l'inconfondibile stile narrativo di Antonio Catalano con aneddoti autentici intorno al mestiere dei sarti, figure che tramandano un'antica sapienza delle mani in grado di curare il cuore e l'anima degli esseri umani.

Le sarte e i sarti sono personalità che nella comunità tradizionale hanno sempre avuto un ruolo cardine: infatti col loro lavoro scandiscono i ritmi dell'anno e della vita creando vestiti per ogni stagione, per la festa e le occasioni speciali.

Se ci si pensa, la sarta è simile ad una mitologica Parca, che taglia e cuce il filo della Vita: i primi pantaloni lunghi per il ragazzo divenuto uomo, il vestito da ballo, l'abito da sposa, l'abito buono per le cerimonie e infine per la propria sepoltura.

Ma il sarto e la sarta sono anche artigiani ormai sempre più rari, depositari di un sapere antico che ha aiutato lo sviluppo stesso dell'umanità creando con stoffa e filo segni, simboli e relazioni tra le persone.

Ai sarti, ma anche a chi cuce per sé e per la propria famiglia o per gli amici, va questo poetico omaggio, che un po' è una storia da ascoltare tutti insieme, un po' è un piccolo rito per sentirsi meno soli, per “attaccar bottone” e scoprire che seppur tutti diversi, ci somigliamo tutti almeno un po'.

**3) All'ora del tè: Spettacolo / narrazione IL TESTAMENTO DELL'ORTOLANO
sabato 19 ottobre ore 17**

da un racconto di Antonio Catalano
con Massimo Barbero
regia di Patrizia Camatel
Teatro degli Acerbi

durata dello spettacolo: 60'

YouTube: <https://youtu.be/24gRldZ1YaY?si=RhLccFOEXG2QcLkF>

“...i figli finalmente scoprirono l’eredità lasciata loro dal padre, si abbracciarono ed annaffiarono l’orto con le loro lacrime”.

E’ un monologo teatrale tratto da un racconto di Antonio Catalano, eclettico artista, il poeta della meraviglia, il cantore delle piccole cose. Il sapore è quello di una fiaba antica, ma i contenuti sono modernissimi, poiché si parla del legame di amore e cura per il Pianeta Terra, tema di grande attualità e importanza primaria.

Protagonista della storia è l’ortolano Adelmo, vissuto in quel passato prossimo in cui l’orto era fonte primaria di sostentamento familiare. Egli ha ricevuto la terra dai suoi antenati, l’ha coltivata per tutta la vita; ha imparato dal padre, ma si è anche inventato il mestiere sperimentando ad ogni stagione, con buona pace di tradizioni e proverbi; ha guardato alle fasi lunari un po’ sì e un po’ no, perché la luna sta lassù e che ne sa lei dei fagiolini; ha maledetto la tempesta e la siccità; ha messo su famiglia e l’ha nutrita coi frutti della sua fatica. Il giorno in cui, infine, si sente vicino alla morte, si chiede che destino avrà il suo orto, nelle mani del figlio Michele.

Ricevere in eredità un pezzo di terra e attrezzi agricoli può essere gravoso. Ma se si entra per quel cancelletto sgangherato anche solo per fare pulizia, per il decoro del vicinato, si rischia di subire il fascino di quella variegata comunità di esseri viventi, che va avanti strenuamente anche nel disinteresse del novello proprietario.

L’orto può diventare così un luogo in cui specchiarsi, in cui ritrovare le vicende familiari, in cui scoprire il legame plurimillenario tra l’umanità e la Terra, che dobbiamo tutelare come eredità comune e ancor più come fonte di vita. Insomma, l’orto è il luogo della Cura: là dove ci si prende cura della terra, e dove la terra cura il corpo e l’anima. Questo è il messaggio lanciato dall’ortolano, laborioso e bonario, filosofo e poeta a sua insaputa.

Come un antico “cunto” in cui però si narrano le gesta non di prodi cavalieri, ma di contadini in sella alla Lambretta, di peperoni magici esplosi in cielo come fuochi d’artificio, di balli a palchetto e lune di polenta...

4) RICUCIRE IL FIRMAMENTO Workshop di cucito sentimentale domenica 10 novembre ore 10/13 - 14/18

Studio, ideazione e conduzione di Barbara Mugnai, docente di Design della Moda presso il Politecnico di Milano

Parteciperà al seminario e introdurrà il sarto Piercarlo Grimaldi, su memorie di sartoria, di fili e di parole
Con la partecipazione di Patrizia Camatel, attrice della Casa degli alfieri

Scoprire e riscoprire l’antica pratica della manipolazione dei tessuti attraverso l’uso di ago e filo, ecco l’intento dell’esperienza proposta.

Il cucito è molto più di un insieme di tecniche e gesti meccanici finalizzati alla produzione di un manufatto.

E’ un linguaggio espressivo e silenzioso, un’esperienza intima e profonda in cui ogni punto diventa un atto di

consapevolezza; il cucito è una forma antica del prendersi cura, un atto sacro che può far emergere emozioni dalle profondità dell'anima dando vita a nuovi significati. Il gesto delle mani che cuciono, nella sua ripetizione regolare e rituale, ci permette di connetterci con il momento presente, di ascoltare la nostra intimità e di affidarci all'intelligenza delle mani.

Obiettivo

In questo workshop saremo ispirati dalla figura di Teresa, la sarta protagonista del racconto di Antonio Catalano "Teresa. La sarta che voleva ricucire il firmamento", da cui è tratto il monologo portato in scena da Patrizia Camatel.

Si esploreranno tecniche di manipolazione, rammendo e assemblaggio per creare, riparare e trasformare tessuti dando vita ad un'opera d'arte collettiva. Un'esperienza condivisa di cucito sentimentale per lavorare insieme alla costruzione di elementi di scena che faranno parte permanentemente dello spettacolo.

Le opere realizzate dai partecipanti verranno donate all'Associazione Fra' Guglielmo Massaia, che ha la sede adiacente al Giardino di Illeana, per tenerle in esposizione.

A chi si rivolge

A TUTTI! Il workshop nasce per favorire l'inclusione, lo scambio intergenerazionale e interculturale. Non è richiesta alcuna esperienza di cucito.

Il workshop è rivolto a tutti coloro che vogliono esplorare il cucito come un potente mezzo di espressione personale. Cucendo si indagheranno le connessioni significative tra la mente, il cuore e le mani in un ambiente accogliente, inclusivo e comunitario per dare nuova forma alle nostre emozioni. Tutto il materiale necessario viene fornito dall'organizzazione.